

Il regalo degli ultimi sbarchi: egiziano positivo a Pozzallo

Ha 15 anni e viene da Lampedusa, è arrivato con la febbre nel Ragusano. La Lega: «Viminale dissennato»

di **Valentina Raffa**

Un egiziano di 15 anni, trasferito giovedì da Porto Empedocle all'Hotspot di Pozzallo (Ragusa), con 49 migranti, è risultato positivo al coronavirus. La notizia si è abbattuta come una bomba sulla città iblea, in una provincia che finora ha registrato un più che basso tasso di contagiati e morti. E adesso Pozzallo, col suo sindaco in testa, Roberto Ammatuna, medico sempre disponibile all'accoglienza, non ci sta e chiede che si indaghi su

quanto è accaduto e che la città sia blindata rispetto al suo Hotspot ubicato a due passi (a piedi) dal centro storico.

Bisogna, ora, ricostruire gli spostamenti del ragazzo, autorizzati dal Viminale, e individuare le persone con cui è venuto a contatto. Vediamo di ricostruire: l'8 aprile intorno alle 23 arriva a Lampedusa un barchino con 50 migranti, compreso il 15enne. L'Hotspot è pieno. Ospita 96 migranti divisi in due

gruppi, tutti in quarantena, anche se qualcuno l'altro giorno è riuscito a bypassare i controlli, scatenando le ire dei cittadini che sono chiusi in casa.

I 50 migranti restano sul molo Favalaro fino alle 9 del mattino seguente, quando, previa autorizzazione, sono trasferiti a Porto Empedocle dove vengono effettuate le operazioni di identificazione e fotosegnalamento. La sera vengono trasferiti a Pozzallo in pullman. A contatto con il 15enne, dunque, oltre ai migranti, gli operatori sanitari, quelli dell'accoglienza, chi ha curato gli spostamenti, le forze dell'ordine e l'autista. Ciascuno ha avuto contatti con altre persone. Si teme, dunque, e parecchio.

Il sindaco Ammatuna ieri ha incontrato il prefetto. «Chiedo una relazione sanitaria da parte dei responsabili del centro di provenienza del migrante - dice -. Bisogna capire bene se sia stato visitato in modo approfondito prima della partenza».

Il procuratore di Ragusa, Fabio D'Anna, ha aperto un'inchiesta contro ignoti per epidemia colposa e omissione di atti d'ufficio. Si vuole accertare se il migrante sia stato visitato a

Lampedusa, se, invece, ha manifestato sintomi da coronavirus a Porto Empedocle o solo a Pozzallo. Qui, il medico che lo ha visitato non ha perso tempo a sottoporlo al tampone, notando prima ancora della febbre a 38 una evidente congiuntivite (compatibile con Covid 19). Ammatuna si spinge oltre parlando di tradimento: «La comunità pozzallese, che da sempre ha svolto un compito umanitario riconosciuto da tutti, non può essere tradita così».

Il senatore Stefano Candiani, segretario regionale della Lega Sicilia, denuncia una «gestione dissennata degli sbarchi operata dal Viminale» che «vanifica gli sforzi fatti dagli italiani». «Il governo mette in pericolo la salute di tutti, nel silenzio di Palazzo Chigi e del Viminale - tuona il leader della Lega, Matteo Salvini -. Conte pretende che gli italiani stiano a casa, ma da Nord a Sud troppi immigrati sono in giro senza controllo».

Il presidente della Regione Nello Musumeci chiede una nave ormeggiata in rada per la quarantena dei migranti. Intanto, se non per scongiurare un caso come questo, almeno per

ridimensionarne la portata, una proposta giunge dal Sap: mettere in quarantena i migranti prima del fotosegnalamento, per tutelare il personale. Giuseppe Coco, segretario nazionale del Sap, che denuncia come spesso i poliziotti abbiano pochi dispositivi di protezione, chiede che agli agenti entrati in contatto con il 15enne sia fatto il tampone.

Un caso come questo dimostra quanto siano potenzialmente pericolosi gli sbarchi autonomi e fantasma. Se il giovane fosse approdato su terraferma, malgrado gli sforzi delle forze dell'ordine, si sarebbe potuto disperdere, bypassando i controlli sanitari e divenendo pericoloso per tutti.

PAURA E PROTESTE

Il sindaco vuole blindare il Comune. La Procura indaga: epidemia colposa



Peso:30%